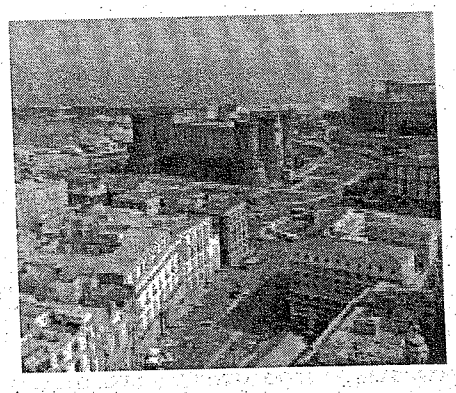
Canti, piatti tipici e passione: la via napoletana allo sviluppo



Il centro di solidarietà di rione Sanità ha spopolato con il suo ristorante. Scudieri, vice degli industriali: «Bisogna puntare sulla vitalità della città». Cola (Camera di Commercio): priorità artigiani

DAL NOSTRO INVIATO A RIMINI
ANGELO PICARIELLO

Cuore, bellezza, passione. Fanno irruzione dei protagonisti nuovi nella "Napoli che costruisce". Si tratta di «favorire lo sviluppo di ciò che c'è», propone Paolo Scudieri, amministratore delegato dell'Adler Plastic e vicepresidente dell'Unione industriali di Napoli. Si parla di attrattiva, ma non nel senso del Meeting, in questo caso è una questione di fondi. «La Regione – propone Scudieri – deve sviluppare l'*attrattiva* verso queste iniziative, basta con i finanziamenti a fondo perduto, è finita l'era delle commistioni fra politica ed economia». Eppure, la chiave di volta è proprio nell'attrattiva, questa volta nel senso del Meeting, quella che scalda i cuori ed appassiona. Centrale il fattore educativo, e in una città in cui un terzo dei ragazzi non completa gli studi si parla tanto di avvicinare loro alla scuola, ma forse è il percorso inverso che non funziona. «Per i nostri ragazzi serve una scuola bella e *attrattiva* – dice ancora Scudieri – non un parcheggio per alcune ore del giorno. E l'educazione allo sport, per abituarli a competere». Quella che poi serve, a chi fa impresa, a reggere le sfide dei tempi. Certo – aggiunge – andando in giro per il mondo per un napoletano c'è da affrontare tanta diffidenza. Alla fine però vieni apprezzato dieci volte di più, ma per farlo devi lavorare dieci volte di più. E se nel frattempo ti prende lo scoraggiamento, per tirarsi su basta portarsi dietro una cartolina di Napoli». Attrattiva e curiosità. «Ai miei figli non chiederei mai di fare anche loro quel che faccio io, perché è dalla curiosità che nascono i migliori sentimenti e le migliori passioni. Le cose si comprano con gli occhi».

Ci crede anche Gaetano Cola, presidente della Camera di Commercio di Napoli, che indica nell'artigianato la grande chanche per Napoli. L'altra è il turismo: «Passano per la città un milione di crocieristi», ricorda Cola, ma non c'è chi se ne occupa davvero, a parte chi, purtroppo, si dà da fare invece, alle volte, per "alleggerirli". Anche se per una volta, qui, non si parla di lotta alla camorra, ma forse il modo migliore per combatterla davvero è mettere in piedi qualcosa di positivo. Come il centro di solidarietà del rione Sanità a Napoli, divenuta una bandiera del lavoro di Cl a Napoli, un'idea scaturita da un'antica presenza in zona di studenti universitari, per la voglia di non essere stati solo – alla fine degli studi – dei vicini di casa per alcuni anni, ma con l'idea di coltivare un'amicizia che è nata, nel quartiere e per condividere i bisogni. Si va dal lavoro di doposcuola, alla ripresa delle attività artigianali della zona – dimenticate o portate avanti in nero –, si confezionano abiti di sartoria o da sposa, si mettono in piedi iniziative nel settore turistico-culturale. Con l'aiuto di un imprenditore brianzolo che ci ha creduto, Pippo Angelico (amministratore della Ceccato spa, settore meccanica di precisione) è nato anche un marchio. Tonino Romano, vice presidente della fondazione Romano Guardini, legge tante lettere di persone di Napoli che nella prospettiva di una compagnia alla loro vita intravedono una possibilità di riscatto per la loro vita, spesso alle prese con difficoltà di ogni tipo. Un lavoro che dà frutti, e chiede attenzione dalle istituzioni. Affinché, ad esempio, nei bandi pubblici, quelli dai quali dipende lo stanziamento di risorse, ci sia «più attenzione ai bisogni reali della gente che alla compilazione dei formulari», chiede Romano. E al Meeting quelli del centro di solidarietà hanno gestito il ristorante napoletano, che ha fatto sempre il tutto esaurito, e al pomeriggio per mettere insieme – come si dice – il pranzo con la cena, intrattenimenti musicali e mini-incontri, ha spopolato con i suoi canti il giovane cantautore napoletano Alfredo Minucci. Arte e sviluppo, unisce le due cose, Scudieri: «Serve un fattore Alfredo Minucci– dice – esistiamo a Napoli, siamo contenti di esserci, la nostra capacità di sacrificio può diventare una grande risorsa». «D'altronde – concorda Felice Siciliano, presidente regionale della Compagnia delle Opere – un imprenditore è anche un po' un artista».